

La storia di una giovane idealista



Paola Del Din Carnielli (alias Renata)

FIGLIA DEL CADORE



Nasce nel 1923 a Pieve di Cadore da una famiglia della media borghesia con antiche tradizioni risorgimentali. Il padre Prospero era ufficiale degli Alpini e il bisnonno materno Bortolo Battilana aveva perso una gamba durante l'insurrezione contro gli Austriaci a Vicenza nel 1848. Divenuta friulana d'adozione, frequenta il liceo classico "Stellini" di Udine e poi si iscrive alla Facoltà di Lettere a Bologna. Prenderà la laurea nel dicembre 1945 a Padova con una tesi scritta in Glottologia sui dialetti ladino-veneti. Continua ancora adesso a vivere ad Udine.

Gli anni spensierati della prima giovinezza



**1940: la sua bella
famiglia, ultima
volta insieme**

Il papà Prospero, tenente
colonnello degli Alpini,
viene mandato nel 1935 in
Eritrea al comando della X
Colonna Salmerie della
Divisione Pusteria.
Poi, nel 1940 è mandato a
combattere in Albania.
Catturato dai Greci, passerà
4 anni di prigionia in India,
fino all'ottobre del 1944.



Il sottotenente degli Alpini Renato Del Din



Renato era l'unico fratello. Aveva appena finito la Scuola di Applicazione di Fanteria a Parma e da Ufficiale aveva, quindi, giurato fedeltà al re. Arriva l'8 settembre del 1943. Renato si rifiuta di collaborare coi tedeschi e decide di continuare a servire l'Esercito in una unità partigiana. A soli 22 anni diventa uno dei fondatori della Brigata Osoppo e il Comandante della 1° banda di montagna del Gruppo Divisioni d'assalto "Osoppo-Friuli". Viene ucciso in uno scontro a fuoco a Tolmezzo il 25 aprile 1944.

Motivazione della Medaglia d'Oro al Valor Militare al S.Tenente degli Alpini Renato Del Din, partigiano combattente

“Subito dopo l'8 settembre 1943 iniziava decisamente la lotta partigiana. Compiva numerosi e rischiosi atti di sabotaggio, meritando in breve tempo il comando della 1° Banda di Montagna del Gruppo Divisioni d'assalto Osoppo-Friuli.

Allo scopo di far insorgere Tolmezzo, fortemente presidiata dal nemico, con soli 12 partigiani irrompeva di notte nella città, aprendosi la strada a colpi di mitra e bombe a mano. Con audacia temeraria attaccava la caserma.

Colpito mortalmente cadeva a terra, ma ancora non domo, si rialzava gridando “Viva l'Italia! Osoppo avanti!” finchè una nuova raffica non ne stroncava l'eroica vita”.

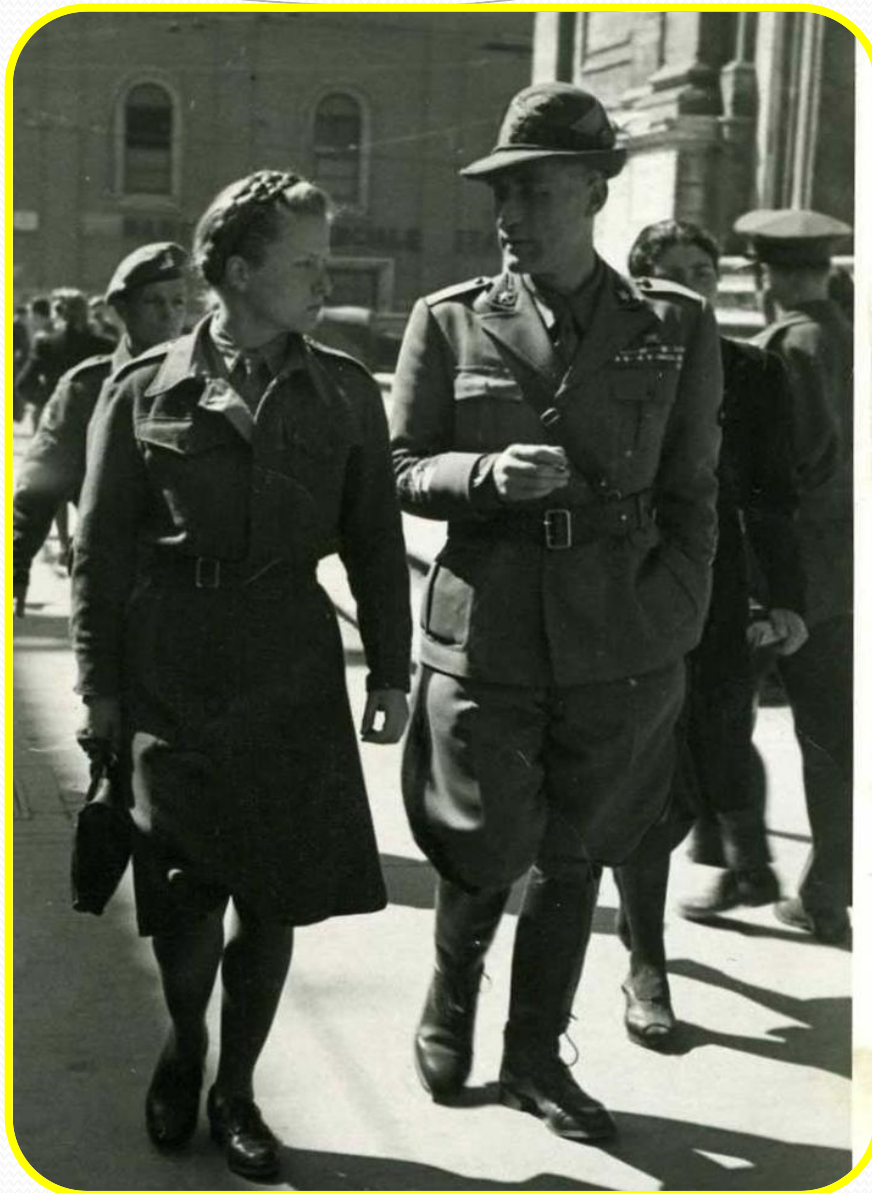
Tolmezzo, 25 aprile 1944



Paola diventa anche lei “patriota”.

Nel 1943 ha solo vent'anni e ne dimostra ancora meno. Ciononostante, decide che deve rendersi utile anche lei. Si inserisce nella formazione partigiana comandata dal fratello.

Recupera armi, porta messaggi, raccoglie informazioni. Il suo nome di battaglia è Renata. A luglio del 1944 le chiedono di attraversare la linea gotica per portare dei documenti al Number One Special Force a Firenze. Accetta e la sua missione continuerà fino a Roma e Monopoli, dove si trovava il comando alleato.



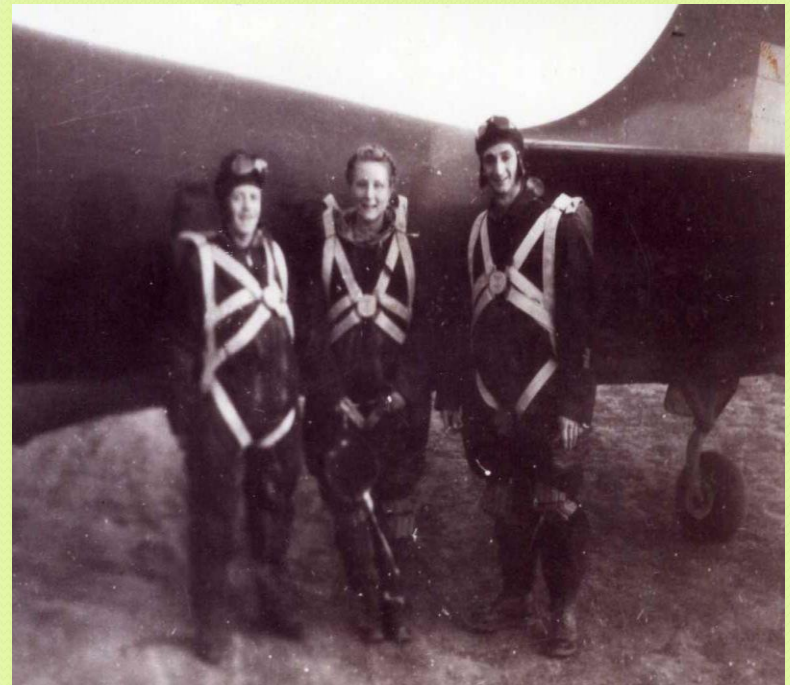
Prima donna “paracadutista”

Eseguì 11 voli di guerra .

Qui all'aeroporto di Rosignano(in Toscana), da dove si imbarca per tornare finalmente in Friuli dopo tanti tentativi non riusciti (9 aprile 1945)

Accanto al Douglas DC-3 Dakota americano, che la riporterà in Friuli, assieme al radiotelegrafista e al capo missione.

Sarà paracadutata nell'aprile del 1945 vicino Colloredo di Montalbano. Atterrando si fratturerà la caviglia e per tempo risentirà di problemi alla spina dorsale.



La guerra è finita



I bolognesi si stringono esultanti attorno ai nostri bersaglieri

In via Rizzoli, i bolognesi portano in trionfo i bersaglieri in uniforme inglese. Nella difesa di Bologna i tedeschi persero due delle loro migliori divisioni, che vennero completamente distrutte sul posto: i carri polacchi passarono sulle tende del comando della 1ª divisione paracadutisti e ne catturarono la bandiera, saldando un vecchio conto che s'era aperto a Cassino, un anno prima. L'esito della lotta fu a lungo incerto per la tenace resistenza opposta dei tedeschi. Alla fine della battaglia le perdite risultarono forti da entrambe le parti.



Le donne di Udine

Un gruppo di partigiane udinesi, il cui contributo alla liberazione della città fu notevole, si appresta a sfilare nella città dopo la fine della guerra. A Udine la lotta negli ultimi giorni fu estremamente cruenta.

Pochi giorni dopo il decollo da Rosignano di Paola Del Din, il 20 aprile 1945 da quello stesso aeroporto sono decollati più di 200 paracadutisti della "Nembo" che sono stati aviolanciati nella pianura padana, a nord di Bologna. Questo è stato l'ultimo lancio di guerra della 2° Guerra Mondiale. Quindi, l'ultimo lancio di guerra è stato effettuato dai paracadutisti italiani ! Come l'ultima carica di cavalleria della 2° Guerra Mondiale é stata fatta dalla cavalleria italiana ad Isbuscensky (Ucraina).

1960: riceve la Medaglia d'Oro al Valor Militare a Padova dal generale Aloia.



Motivazione:

“Dopo aver svolto un’intensa attività partigiana nel Friuli, nella formazione comandata dal fratello, ad avvenuta morte di questi in combattimento, viene prescelta per portare al Sud importanti documenti operativi interessanti il Comando alleato. Oltrepassate a piedi le linee di combattimento, dopo non poche peripezie e con continuo rischio della propria vita ed ultimata la sua missione, chiedeva di frequentare un corso di paracadutisti. Dopo aver compiuto ben undici voli di guerra in circostanze fortunate, riusciva finalmente, **unica donna in Italia**, a lanciarsi col paracadute nel cielo del Friuli alla vigilia della liberazione. Nel corso dell’atterraggio riportava una frattura alla caviglia ed una torsione alla spina dorsale, ma nonostante il dolore lancinante, la sua unica preoccupazione era di prendere subito contatto con la Missione alleata nella zona per consegnarle i documenti che aveva portato con sé. Negli ultimi giorni di guerra, benché claudicante, passava ancora ripetutamente le linee di combattimento per recapitare informazioni ai reparti alleati avanzati. Bellissima figura di partigiana, seppe in ogni circostanza assolvere con rara capacità e virile ardimento i compiti affidatili, dimostrando sempre elevato spirito di sacrificio e sconfinata dedizione alla causa della libertà”.

Zona di operazione: settembre 1943 – aprile 1945.

Una pagina della
"Domenica del
Corriere" del 1965
a lei dedicata

La tavola di Carlo
Jacono dedicata al
lancio di Paola Del
Din titola:
"Sconosciuto
eroismo di una
paracadutista
italiana"



La professoressa Paola Del Din



Sconosciuto eroismo d'una paracadutista italiana
La professoressa Paola Del Din, cadorina, si lancia col paracadute su un campo di fortuna delle formazioni partigiane « Osoppo ». Partigiana agli ordini del fratello Renato, poi caduto e insignito di medaglia d'oro al suo valore le veniva offerto un grado nell'esercito inglese che Paola Del Din rifiutò, ottenendo il ritorno dalla prigionia di suo padre. Dopo la guerra veniva insignita di medaglia d'oro in quella di suo padre. Con l'ultima missione, partecipando a tutte le staffette e zone fortemente presidiate dal nemico senza destarsi.

Finita la guerra, la vita riprende

Nel 1951 va negli Stati Uniti con una piccola borsa di studio della "Fulbright".

Resterà per 2 anni presso l'Università di Pennsylvania, dove acquisisce il Master in cultura americana.

Tornata in Italia nel 1953, fino al 1964 sarà professore di Lettere.

Nel 1955 si sposa ed avrà 4 figli.





30 ottobre 2001:
Scuola di Applicazione di Torino

La Prof.ssa Del Din presenzia alla cerimonia di intitolazione delle aule dell'Istituto agli Ufficiali decorati di M.O.V.M., che avevano frequentato questa Scuola.

per l'occasione, al S.Ten. Renato Del Din ed a sua Sorella Paola Del Din è stata cointitolata una aula del Palazzo dell'Arsenale.

2007: Paola Del Din incontra
il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano



Porta al petto
anche la
Medaglia d'Oro
al Valor Militare
(a lutto) data alla
memoria del
fratello Renato.